

LA CRONACA DI Verona e
della provincia

VERDIGLIONE IN LETTERARIA

Tra Machiavelli
e la «principessa»

Nella serata di venerdì, la Società Letteraria ha ospitato il dibattito dal titolo «Machiavelli e la bella principessa», nel corso del quale Armando Verdiglione e Cristina Frua De Angeli hanno presentato i rispettivi volumi *Niccolò Machiavelli e Ma chi è questa bella principessa?*. Autori ed opere sono stati introdotti dal giornalista Donatello Bellomo, che, dopo aver ricordato l'interesse di Verdiglione per l'epoca rinascimentale, già testimoniato da un volume su Leonardo da Vinci, ha sottolineato la lettura «asettica» dello psicanalista sulla figura di Machiavelli, volta ad eliminare quegli equivoci interpretativi che ne hanno travisato il pensiero.

Per quanto riguarda invece il volume della Frua De Angeli, psicanalista di formazione cattolica, Bellomo lo ha descritto come «affresco dell'industria lombarda» tra XIX e XX secolo, opera di difficile classificazione letteraria, tra romanzo, biografia ed autobiografia, in cui si intrecciano la nascita dell'imprenditoria italiana e la ricerca delle origini familiari. Il punto di contatto tra

i due libri sta, secondo Bellomo, nel concetto di «industria», intesa come produttrice di arte e parola nel mondo rinascimentale di Machiavelli, e come cultura e rappresentazione dell'imprenditoria nel quardo delineato dalla Frua De Angeli.

Verdiglione, dopo il breve intervento di Paolo Vandin, dell'Associazione cirenaica europea, ha preso le mosse dalla necessità di smantellare i pregiudizi che si sono stratificati sul pensiero di Machiavelli allo scopo di sostenere le ideologie e i regimi politici più diversi. L'idea di fondo è che machiavellismo ed antimachiavellismo non abbiano nulla a che vedere con lo scrittore fiorentino. Ne è un esempio il tentativo di riabilitazione operato in età risorgimentale, in cui si volle fare dell'autore del *Principe* il precursore dell'ideale di unità nazionale, termini che nelle sue opere non si coniugano: se infatti a Machiavelli urge la nascita di uno Stato, indifferente gli è la forma istituzionale.

Lo psicanalista ha inoltre sostenuto che il concetto di «principe» non è da intendere dal punto di vista della sua pos-

sibile personificazione, quanto piuttosto nella sua funzione di «dispositivo» in grado di attuare determinati disegni. Si è poi parlato dell'importanza di Machiavelli come creatore della lingua politica e diplomatica sulla base di quella che Verdiglione chiama la «scrittura dell'esperienza», scoperta da Leonardo e così definita in quanto indagine del reale.

Ha quindi preso la parola Cristina Frua De Angeli, che ha presentato il proprio libro come la «storia di una formazione, di un itinerario» tra cultura e arte da un lato, impresa e industria dall'altro. La narrazione inizia nel 1974 a Milano, e si dipana in un intreccio di epoche, luoghi, personaggi e storie, in cui, a detta della stessa autrice, è difficile districarsi. Al racconto unico, alla «linea retta» si sostituiscono tante storie, tra cui ciascuno può scegliere e trovare la propria.

Il pubblico, per quanto poco numeroso, ha seguito con interesse la presentazione dei due volumi editi dalla Spirali/Vel.

Elisa Capucci